

Sit-in a piazza del Popolo per la pace e l'informazione

Sit-in per la pace oggi pomeriggio dalle 16 alle 20 a piazza del Popolo. Alla manifestazione che cade nell'anniversario dell'inizio dei lavori a Comiso delle basi missilistiche americane parteciperanno intellettuali, cantanti e i rappresentanti di quelle testate democratiche che vogliono mettere a tacere: Manifesto, Paese Sera e Radio Radicale. L'iniziativa che è stata organizzata dal Comitato romano per la pace in collaborazione con Radio Città Futura, Radio Macondo, Radio Centro Musica è anche un invito perché tutti esercitino un'adeguata pressione nei confronti dei mass media, soprattutto alla Rai alla quale è stata chiesta una trasmissione di trenta minuti e un'adeguata informazione sulla manifestazione odierna. Sempre nell'ambito della mobilitazione per la pace, in occasione della retroscena del 23 Aprile si svolgerà una simbolica staffetta di circa 350 chilometri. Il 23 cento podisti partiranno da Roma per raggiungere Calcinai.

Catturata la banda di Frascati I gioielli erano nascosti in cucina

La squadra mobile ha diffuso i nomi dei componenti della banda che la sera del 19 marzo scorso, a Frascati, ha sequestrato il gioielliere Giuliano Pellicani, la moglie e tre figli, ha saccheggiato la cassaforte del negozio e poi rapinato un rappresentante di preziosi che era entrato nel locale. Il bottino, del valore di oltre tre miliardi di lire è stato quasi interamente recuperato. Gli arresti sono: Vincenzo Lorusso, di 28 anni, Romeo Sgarbetta, di 34, Francesco Brandi, di 33, Massimo Angelini, di 23, Giovanni Proietti, di 29, e la sua convivente Patrizia Manuele, di 26, e i cognati di Proietti, Angelo Chiera, di 44, Felice Mariano, di 47, e la moglie Damiana Cosma Macchietta, di 38 anni. All'appello mancano ancora due persone: Antonio Ferrarino, di 34 anni, noto rapinatore, considerato la "mente" della banda, già incriminato per altre rapine avvenute lo scorso anno a Roma e riuscito a sfuggire alla cattura e un altro bandito, non ancora identificato. I primi sei sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di associazione per delinquere, sequestro di persona, rapina continuata e aggravata, furto, ricettazione e porto e detenzione di armi da fuoco. Gli altri tre solo di associazione per delinquere e ricettazione. Angelo Chiera, inoltre, è stato accusato di furto di energia elettrica per aver manomesso il contatore della luce. Altre quattro persone, fermate nei giorni scorsi nel corso dell'operazione, sono state rilasciate. La maggior parte della refurtiva è stata recuperata nella cucina della sontuosa villa a tre piani di proprietà di Giovanni Proietti, in località Falconella, sulla via Nettunense. La polizia ha fatto una ventina di perquisizioni e ha sequestrato una pistola Beretta calibro 7,65, 20 milioni di lire in contanti, proveniente delle prime vendite dei preziosi rapinati, l'auto del gioielliere, una Fiat 128, usata dai banditi per fuggire dopo il colpo, due moto di grossa cilindrata che non si sarebbero potute usare per compiere altre rapine (in una delle quali fu ucciso un rappresentante di preziosi nei pressi della stazione Termini) sulle quali sono ancora in corso indagini.

Aperta la nuova mensa di via De Lollis: 6.500 pasti

Con l'inaugurazione avvenuta ieri mattina della nuova mensa universitaria di via De Lollis, capace di 6.500 pasti al giorno, l'opera universitaria è arrivata a fornire agli studenti universitari romani oltre 25.000 pasti giornalieri, di cui 4.000 tramite trattorie convenzionate. La nuova mensa, che era stata chiusa tre anni fa con una ordinanza del sindaco, è stata totalmente rinnovata e fornisce pasti non precotti. «Sono stati così assolti», ha affermato il presidente della Regione Santarelli — tutti gli impegni affidati alla gestione commissariale: toccherà adesso ai nuovi organi previsti dalla nuova legge sul diritto allo studio, completare il lavoro avviato per il problema degli alloggi e le altre iniziative che la legge affida ai nuovi istituti per il diritto allo studio (IDISU). NELLA FOTO: la nuova mensa universitaria nella Casa dello studente di via De Lollis



Per i Fori, appello alla Cee

Conosciuti per amari, per viverli, per motorli, i monumenti — l'archeologia — possono diventare un grande libro aperto sull'intera storia della città. È una affermazione di Renato Nicolini — durante il convegno al Ripetto organizzato l'altra sera dal Pci sui Fori: un grande successo di pubblico e un'importante iniziativa politica e culturale — che rende chiara, espone l'idea che è al fondo stesso di quel progetto di scavi. Un progetto ambizioso, ma anche un'operazione che non è davvero solo retorica — difesa dei monumenti. È ancora Lucio Villari: il patrimonio dei beni culturali non può essere l'oggetto di una nostalgia e nemmeno di una fredda e passiva partecipazione. Ma l'occasione di rivivere il patrimonio culturale in funzione di un rapporto nuovo con la modernità. Per questo è fondamentale sottolineare il carattere ideale che è dietro l'operazione.



«Salviamo i monumenti perché sono un libro aperto sulla città»

cheologico, si porta un attacco al nuovo che in questi anni il Comune, con la politica culturale, ha prodotto. Non è così un caso che si sia fatto un gran polverone, volutamente una gran confusione su questi temi. Si è messa sotto accusa la questione della chiusura di via dei Fori — e, comunque, scavi o no, via dei Fori Imperiali va chiusa al traffico, ha detto Argan —, ha ricordato Aymanin indicando come il problema del contendere, mentre è l'intero programma avanzato dalla soprintendenza archeologica e integrato dal Comune che il ministro Verolà vuole bloccare. Adriano La Regina lo ha detto molto chiaramente: l'operazione di via dei Fori, cioè l'esplosione del sottosuolo, è uno dei punti del programma di scavi di via dei Fori Imperiali con i 180 miliardi. Gli altri punti, è bene ripeterlo, riguardano gli interventi per la restaurazione dei monumenti, per la valorizzazione di alcuni scavi, per esempio quella di Corso Opio, per l'ordinamento museale. Tutto questo, funzionale ad un obiettivo finale di lunga.



Confronto e grande successo del convegno sui Fori Imperiali Argan: bisogna mandare via le auto dal quel patrimonio inestimabile La Regione: «Lo spessore politico» del problema L'intervento di Vetere

lunguissima lena, che arriva al 2000, cioè la creazione di un parco archeologico organico. Perché si vuole bloccare questo progetto che, è bene ripeterlo, è un progetto nato in sede altamente scientifica? L'attacco al progetto Fori si inquadra in un attacco più generale alle giunte di sinistra, ha sostenuto il deputato comunista e neodirettore di Rinascita Giuseppe Chiarante. Chi porta avanti questo disegno è un ministro democristiano. E non è un caso. Quando la legge Bisini, proposta da un ministro della maggioranza, nel 1980 fu messa ai voti, fu sostenuta solo stentatamente dall'opposizione comunista e ostacolata invece dalla maggioranza governativa, in un rovesciamento di ruolo non si può dire significativo. Chi la ostacolava vedeva chiaramente in essa uno strumento diverso di intervento sui beni culturali, non più basato sulle sovvenzioni a pioggia, ma organizzato attraverso un rapporto nuovo tra lo Stato e gli Enti locali, diretto con criteri di scientificità e non abbandonato alla discrezionalità di un politico. Ora invece si è in presenza di questo vecchio tipo di ipotesi, si è di fronte ad un rovesciamento di prassi che sta passando anche nel ministero dei Beni culturali con Verolà — e che si vuol confermare con una discrezionale lettura della stessa legge Bisini.

Regina Elena: servono i fondi per la ricerca anticancro

«Se il ministero della sanità non ci dà al più presto tre miliardi e 860 milioni, l'attività di ricerca all'Istituto dei tumori Regina Elena sarà completamente bloccata». Questo grido d'allarme è stato lanciato dal direttore dell'Istituto, professor Antonio Caputo in un articolo contenuto nella rivista «Il mondo» che dedica un'ampia inchiesta alla ricerca oncologica. Tutto il pezzo è una dura requisitoria contro il governo, in particolare i ministeri della sanità e del tesoro, responsabili della grave situazione finanziaria dell'Istituto. «Il ministero del tesoro — dice Caputo — non ha ancora approvato il bilancio per il 1983 ed ancora non ci sono arrivati i tre miliardi e 860 milioni che ci spettavano nell'anno passato. Di questo passo la Corte dei Conti obbligherà al blocco totale dell'attività di ricerca».

Negli studi di architetti per capire come cambia la città

«Laboratorio di progettazione 83: un'idea di rilettura critica, ma anche operativa, della storia architettonica di Roma, il tentativo per un rapporto proficuo tra cultura e politica, intorno alle iniziative del Campidoglio per il recupero e il riuso del centro storico. Questo può essere definito il programma, nelle sue linee generali, di un progetto — che è anche un calendario di numerosi appuntamenti — promosso dall'assessorato al centro storico e coordinato e diretto dalla cooperativa Architettura arte moderna. Il programma è stato presentato ieri mattina dall'assessore Aymanin, dall'architetto Mochini e dal professor Panella. In una sala del Campidoglio, gremita di addetti ai lavori, ma anche da giovani studenti, da turisti attratti dal tema in discussione, si è fatto il punto sullo stato degli interventi per il centro storico, sulle linee di marcia che si stanno realizzando in collaborazione con la soprintendenza, con altri assessorati. È stato detto, vanno però inglobati in questo lavoro sul centro storico: per esempio la Regione e anche i privati. Proprio in questa direzione vanno registrati ritardi dell'Amministrazione. Per superarli sono state illustrate tutte le iniziative avviate o in cantiere (un convegno nazionale di confronto tra varie città italiane sulla strategia degli enti locali all'interno dei centri storici; ricerche sull'arredo urbano avviate in collaborazione con la facoltà di Architettura; un protocollo d'intesa, prossimo, con associazioni di costruttori, artigiani, cooperative per interventi sul centro storico in funzione del recupero del patrimonio abitativo).

Tutto questo si inserisce in una situazione che vede lo Stato spendere solo il 10% di quanto ci sarebbe bisogno, secondo Caputo, per condurre una attività seria di ricerca nel campo dei tumori. All'insufficienza si aggiunge poi il ritardo di due o tre anni con cui i fondi arrivano e spesso anche l'impossibilità di spenderli. Questa situazione, rischia di bloccare anche l'avvio del nuovo Istituto di ricerca, già costruito ma che non è ancora entrato in funzione perché per gli spostamenti e per l'acquisto delle attrezzature necessarie occorrono 5 miliardi che il governo non ha ancora dato. E lo spostamento non può essere finanziato dall'Istituto Regina Elena il cui disavanzo in quattro iniziative: Studio aperto; già avviato, prevede incontri in studi di architetti affermati, molto giovani, con cui sia possibile verificare in che modo si fa architettura oggi a Roma. Storie di edifici: una radiografia critica su un campione di quindici opere realizzate tra il 1920 e il 1970, dai maggiori professionisti italiani. Questa iniziativa partirà lunedì prossimo (ore 16, Aula Magna di Architettura in piazza Gramsci) e saranno prese in esame, nella prima giornata, la casa De Salvi in piazza della Libertà, il relatore Carlo Severini — la casa in via Andrea Doria — relatore Gianni Accascio —, e la palazzina al Lungotevere Arnaldo da Brescia, relatore Paolo Portoghesi. Il ciclo di «letture» continuerà fino al 15, infine il 16 ci sarà una visita guidata. Itinerari di Roma moderna: quattro fasi del processo di trasformazione della città nell'ultimo secolo: Romacappitale, la politica urbanistica fascista, la ricostruzione, gli interventi degli anni 60-80. Le comunicazioni, che saranno tenute dai principali studiosi di tali epoche, si terranno dal 9 al 13 maggio. Le città del mondo: un confronto sui problemi di trasformazione, per alcuni versi omologhe, che hanno interessato alcune città europee, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, città svizzere e dei paesi dell'est. Questo ciclo, curato da esperti italiani, si svolgerà dal 16 al 17 maggio. Infine, il vero e proprio laboratorio di progettazione, il convegno su «Consulio su Roma»: 5 giornate dal 4 all'8 luglio, con sessanta architetti, a confronto.

«Nella seduta di ieri mattina la giunta comunale ha adottato provvedimenti per nuove opere pubbliche. È stata decisa la esecuzione dei lavori per sistemare e restaurare l'edificio dell'Acquario Romano in piazza Manfredi Fanti. I lavori renderanno agibile l'intero immobile, la cui sala centrale sarà destinata a spettacoli, concerti, dibattiti. Il costo dell'opera è di 3 miliardi e 500 milioni. Sono stati inoltre approvati i progetti per realizzare due scuole elementari, una a Valmadrera e una a Serpentara. Ogni edificio (25 aule) costerà 4 miliardi. Un miliardo e mezzo sarà speso infine per recintare e ristrutturare la Fornace di laterizi di interesse storico-ambientale nell'area dell'impianto di depurazione Roma-Sud».

L'indagine del pretore Amendola

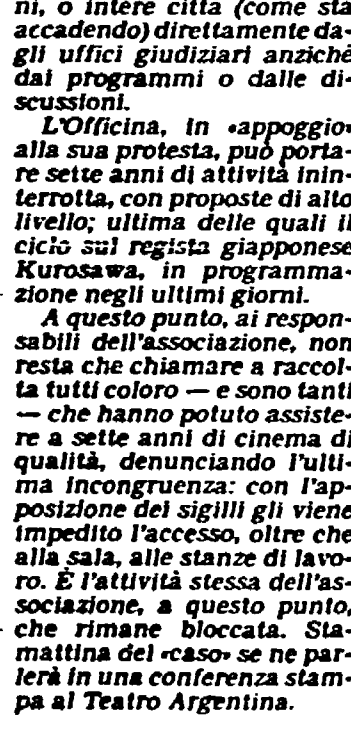
L'inquinamento non riguarda l'acquedotto

Il pretore Gianfranco Amendola ha comunicato alla Regione Lazio e ai Comuni interessati i risultati delle analisi batteriologiche sulle acque prelevate da centinaia di cisterne. «Non c'è reato», ha precisato Amendola, rilevando che il problema nasce dalla continua violazione di norme amministrative per cui non c'è un colpevole da perseguire. In sostanza, l'abusivo edificio torna ad essere un problema ed esso in mano agli enti locali che dovranno ora intervenire immediatamente a sanare la situazione. Noi ne seguiremo gli sviluppi» ha sottolineato Amendola, ricordando appunto che la magistratura veglia sulla salute pubblica dei cittadini cercando anche di prevenire, come in questo caso, possibili epidemie. L'inquinamento, comunque, interessa soltanto gli edifici abusivi, in quanto gli

Bloccata l'attività de «L'Officina»

Sette anni di cultura «chiusi» da un sigillo?

«Giovedì 7 aprile 1983, alle ore 24, l'associazione culturale L'OFFICINA FILM CLUB ha cessato la sua attività. Con questo laconico annuncio inizia il comunicato diffuso ieri dai soci di uno dei più noti cineclub romani. Che cosa è accaduto? Il locale è stato posto sotto sequestro, dopo una ispezione dei vigili urbani. Motivo: la mancanza dell'auto di ricambio per «tenere la rappresentazione di un pubblico spettacolo» (dice il verbale dei vigili) e senza che «il responsabile abbia mai ottenuto il certificato di agibilità» da parte degli organi competenti. Dicono i vigili urbani: nel momento in cui è stata effettuata l'ispezione la cassa era aperta e gli spettatori erano ammessi dietro pagamento di un biglietto e il simultaneo rilascio di un tesserino. Nulla da eccepire? Formalmente, no. Se non il dato di fondo, sul quale si basa la protesta del cineclub, che quelle contestazioni sono frutto del non riconoscimento all'Officina, del carattere culturale e privato della attività. In tal modo, ovviamente, il cineclub si trova automaticamente nella situazione di esercitare una attività commerciale senza aver mai ottemperato alle norme che vengono richieste ad un servizio pubblico. È da questo che nasce la protesta dell'associazione. Come è possibile, dicono in sostanza, all'Officina, poter pensare di determinare il carattere culturale di una associazione dalle sue forme di tesseraamento più che dal lavoro svolto alla luce del sole e riconosciuto da tutti? In questo modo, affermano, si finirà per regolare la politica culturale di enti, associazioni, o intere città (come sta accadendo direttamente dagli uffici giudiziari anziché dai programmi o dalle discussioni). L'Officina, in appoggio alla sua protesta, può portare sette anni di attività ininterrotta, con proposte di alto livello; ultima delle quali il ciclo sul regista giapponese Kurosawa, in programma negli ultimi giorni. A questo punto, ai responsabili dell'associazione, non resta che chiamare a raccolta i loro calorosi e sono tanti — che hanno potuto assistere a sette anni di cinema di qualità, denunciando l'ultima incongruenza: con l'appoggio del sigillo gli viene impedito l'accesso, oltre che alla sala, alle stanze di lavoro. È l'attività stessa dell'associazione, a questo punto, che rimane bloccata. Stasera, una volta che se ne parlerà in una conferenza stampa al Teatro Argentina.



Ghiglia: presenteremo presto il cartellone dell'Opera

«Spero che già nelle prossime ore — ha detto il direttore dell'Opera Benedetto Ghiglia — saremo in grado di presentare un cartellone alternativo che ci consenta di arrivare fino alla saldatura con l'apertura della stagione estiva di «Carmella». Nel frattempo ho ricevuto la seconda relazione, molto circostanziata e vorrei sperare definitiva, su tutta una serie di interventi da attuare nel teatro per neutralizzare le pericolosità che ci consenta di arrivare a una volta ottenuta il parere su queste proposte inizieremo i lavori che potrebbero portare, nel giro di un paio di mesi, a dare risposta positiva alle osservazioni avanzate sulle misure di sicurezza del teatro. I responsabili del centro lirico romano stanno sollecitando i vigili del fuoco a precisare le condizioni per l'apertura di Caracalla, dove sono iniziati i lavori per il rifacimento del tetto e della platea. La stazione dovrebbe comunque aprirsi con un leggero anticipo sulla fine di giugno in quanto si prevede di utilizzare il balletto «Les Sylphides» come spettacolo di apertura (seguiranno «Tosca» e «Carmen»).

Regione: PCI e PDUP danno battaglia sul problema-sede

È ora che giunta e consiglio vivano sotto lo stesso tetto

Un consiglio regionale, quello di ieri, tutto dedicato all'approvazione di una valanga di delibere e di leggi che già hanno dovuto fare una consistente anticamera. Con una prassi ormai consolidata il dibattito in aula, salvo rare eccezioni, è pressoché nullo, cosicché spesso i consiglieri non sanno neppure per cosa stanno votando. Comunque sia è passato con l'assenso dei comunisti, la proposta di legge di modifica della FILAS (finanziaria laziale di sviluppo). Nella sua relazione l'assessore al Bilancio Galliani ha illustrato l'esigenza di adeguare le possibilità di intervento della finanziaria alla attuale realtà economica della Regione e di renderla più incisiva ed efficace. Si ampliano così le funzioni della FILAS, permettendo l'assistenza tecnica, finanziaria e organizzativa alla totalità delle imprese del Lazio, non limitata più alle sole società a partecipazione FILAS e sancendo la possibilità di stipulare convenzioni con enti e istituti di credito nonché promuovendo la costituzione di società strumentali.

Il convegno Bagno nel sottoleneare che la legge, rispetto al testo originario è migliorata grazie agli emendamenti accolti dal Pci, ha chiesto che venga attivato immediatamente il fondo di 30 miliardi per la ricerca e il sostegno delle piccole e medie imprese ad alta innovazione tecnologica. Su un'altra delibera all'ordine del giorno, invece, riguardante il rinnovo di locazione dell'immobile di via Sierra Nevada, l'assemblea si è improvvisamente animata. Di fronte alla proposta di spendere 300 milioni l'anno per affitti di locali destinati a un uso educativo quando la spesa è vuota il Pci e il PDUP hanno sollevato ancora una volta il problema della rinfunzionamento della giunta e consiglio presso il palazzo ex INAM. Forse, si è chiesto il compagno Quattrucci, la giunta ha un «economico controllo»? Non vogliono forse mostrare assessorati che sono diventati ministeri per quante gente vi è impiegata? Certo è che questo anomalo «decentramento» non può continuare e il compagno Vanni del PDUP

ha annunciato che il suo gruppo si trasferirà di fatto se, entro dieci giorni, non verrà presa una decisione in merito. Del resto lo stesso Raniero Benedetto, concordando con la proposta delle opposizioni, non si è fatto sfuggire l'occasione per sottolineare la eccessiva prevalenza dell'esecutivo rispetto ai poteri dell'assemblea. Infine è stata approvata la delibera che fissa il piano degli interventi per attività formative degli operatori socio-sanitari per l'anno '82-'83 con una spesa di 15 miliardi di lire. Questo provvedimento, portato in aula ieri mattina, era stato presentato in commissione solo nel tardo pomeriggio del giorno prima. Cosicché data l'urgenza obiettiva di una decisione che riguarda la formazione di centinaia di giovani, i consiglieri — come ha sottolineato il compagno Ranalli — si sono trovati a votare senza avere la possibilità di approfondire i contenuti del provvedimento che comunque è carente perché non prevede profili professionali relativi ad assistenti e medici psichiatrici.